

Cementificio di Anhovo osservato speciale ma i ministeri degli Esteri non dialogano

Il Comune invoca una nuova commissione per l'idroeconomia dopo il recente sversamento di idrocarburi nel fiume Isonzo

Francesco Fain

«Serve una nuova commissione mista italo-slovena per l'idroeconomia per avere un sistema d'allarme qualora nell'Isonzo si registrino sversamenti al di là del confine. Siamo preoccupati per i potenziali rischi e dobbiamo constatare, purtroppo, la completa assenza del nostro Ministero degli Esteri che ci fornisce risposte disarmanti in merito alle problematiche con la vicina Slovenia».

A dirlo Francesco Del Sordi, assessore comunale all'Ambiente. Il riferimento specifico è al cementificio di Anhovo. «Nell'ultima riunione del comitato di indirizzo dell'Arpa, di cui faccio parte, ho risollevato la questione. Non è possibile che veniamo

tenuti all'oscuro di ciò che capita di là».

L'ultima segnalazione qualche settimana fa: uno sversamento di sostanze chimiche nell'Isonzo segnalato a Legambiente Gorizia dai colleghi dell'associazione di tutela ambientale *EkoAnhovo*. Poi, le immediate verifiche dell'Arpa Fvg che rassicurò: nessuna evidenza di idrocarburi in Italia. «Bisogna anche dire che, avendo la diga in mezzo, è difficile trovare tracce a valle, a meno che non arrivi una valanga di roba - spiega ancora Del Sordi -. Il monitoraggio non è potuto essere che visivo, considerato che gli idrocarburi tendono a stare in superficie, ma questo non fa altro che confermare la necessità di mettere in piedi una rete di comunicazione d'e-

mergenza che, oggi, non c'è».

Al di là di quest'inquietante episodio, resta alta la preoccupazione per ciò che accade oltreconfine, ad Anhovo. La vicenda è quella delle emissioni inquinanti provenienti dal cementificio sloveno, a una ventina di chilometri da Gorizia. Nei mesi scorsi, anche alcune associazioni di medici d'oltreconfine denunciarono che l'impianto incenerisce «un'enorme quantità di rifiuti pericolosi e che, di pari passo, sono aumentati i tumori e le malattie respiratorie nella popolazione locale». Peraltro, già il 30 luglio scorso, trapelò la notizia di sostanze oleose provenienti dal cementificio di Anhovo e presenti nel fiume del Comune di Canale d'Isonzo in Slovenia. L'inquina-

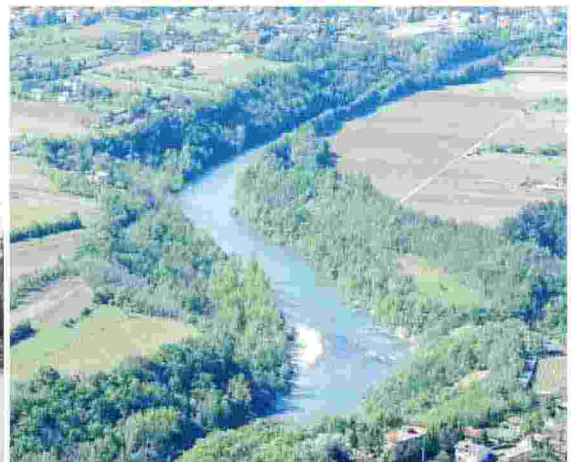
mento, anche in quell'occasione, fu contenuto. Ma le associazioni la Valle d'Isonzo e EkoAnhovo sono in ansia.

«Gorizia - denunciò qualche tempo fa lo stesso assessore Del Sordi - è a pochi chilometri dall'inceneritore e, tra l'altro, la conformazione geografica in cui si trova l'impianto, convoglia i residui della combustione direttamente sulla città e nell'Isonzo per la questione dei venti prevalenti. Ad oggi, non ci risulta che il Governo abbia disposto verifiche su tali attività inquinanti. È per questo che chiediamo di non attendere oltre perché, se i fatti denunciati trovano conferma, vanno adottate tempestivamente iniziative a tutela della salute e dell'ambiente della comunità italiana coinvolta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area del cementificio/inceneritore di Anhovo, in Slovenia Foto Pierluigi Bumbaca



Preoccupazione per eventuali sversamenti nel fiume Isonzo